

La sfida di Trump al mondo

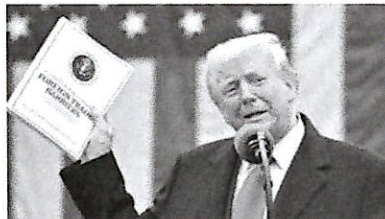
“Dazi al 20% per l'Europa ci avete derubato per anni”

La Casa Bianca lancia la guerra commerciale: colpiti 60 Paesi “cattivi” con tariffe fino al 49%. Per la Cina sovrattassa del 54%. E le Borse vanno in rosso

di MASSIMO BASILE
NEW YORK

Il giorno della liberazione dell'America annunciato da Donald Trump passerà alla storia come quello in cui il presidente degli Usa ha dichiarato guerra commerciale al mondo. Quello dei dazi reciproci a tutti i Paesi, a cominciare dal 25 per cento sulle importazioni di auto straniere a partire dalla mezzanotte di ieri. E poi: il 20 per cento imposto all'Unione Europea, il 10 al Regno Unito, il 34 alla Cina. E ancora: il 32 all'Indonesia, il 46 al Vietnam, il 32 a Taiwan, il 24 al Giappone, il 25 alla Corea del Sud, il 26 all'India, il 10 a Brasile e Argentina. «Oggi è il giorno della liberazione - ha dichiarato Trump aprendo il suo cupo discorso dal Giardino delle Rose della Casa Bianca - il 2 aprile 2025 sarà ricordato per sempre come il giorno in cui è rinata l'industria americana, l'America sarà di nuovo ricca».

In un intervento di 48 minuti Trump ha ridisegnato gli accordi economici con tutti i partner commerciali. Ha presentato un lungo elenco di Paesi, apparso simile a un regolamento di conti: «L'amico è spesso peggior del nemico in termini di commercio, ma questi equilibri hanno devastato la nostra base industriale e messo a rischio la nostra sicurezza nazionale». La linea, ha spiegato, è “semplice”: «Gli altri faranno con noi quello che faremo noi a loro». Non si è salvato un altro storico alleato, l'Australia, “colpevole” di aver messo al bando la carne americana mentre gli Usa importano prodotti per tre miliardi di dolla-



Il trattamento migliore l'ha ricevuto la Gran Bretagna che non dovrà pagare più del 10% alla dogana degli States

Il segretario del Tesoro Bessent consiglia di non rispondere per evitare «un'escalation»

● Trump mostra lo studio (foto sopra) sulla base del quale sono stati fissati i dazi reciproci rispetto ai Paesi indicati nella maxi lavagna (foto a destra)

ri. Trump ha accusato l'Europa di «aver imposto dazi superiori al 10 per cento e un'Iva del 20, molto, molto più alta». «I Paesi Ue - ha detto - sono stati molto duri sul piano commerciale: ci hanno derubato tantissimo, è triste, hanno imposto dazi per il 39 per cento del valore. Noi, in risposta, applicheremo il 20».

Avvertiti anche gli alleati asiatici: «Forse la cosa peggiore di tutte sono le restrizioni non monetarie imposte dalla Corea del Sud, dal Giappone e da molte altre nazioni». «A causa di queste barriere commerciali - ha ricordato - l'81 per cento delle automobili in Corea del Sud è prodotto in Corea del Sud. Il 94 per cento delle auto in Giappone è prodotto in Giappone. Toyota vende un milione di auto fatte negli Usa, mentre General Motors quasi nessuna, e Ford pochissime. Nessuna delle nostre aziende ha il permesso di entrare in altri Paesi». Trump ha parlato di «gravi squilibri commerciali» spiegando di «non dare la colpa» a questi altri Paesi, ma «agli ex presidenti che non hanno fatto il loro lavoro». Trump ha citato Svizzera, Indonesia, Malesia. «Oh, guardate la Cambogia - ha aggiunto - Hanno fatto una fortuna con gli Usa». Poi è toccato a Brasile, Bangladesh, Pakistan, Sri Lanka.

Il tycoon non ha mai ammorbidito il tono. E non lo farà presto. Il segretario del Tesoro Scott Bessent, poco dopo, ha invitato i Paesi colpiti dai dazi a non rispondere con misure di ritorsione, pena «un'escalation». Immediata la reazione dei mercati: a Wall Street, dopo l'annuncio, crollo del futuro. Tonfo per Apple, Amazon e Tesla.

Foto: P. Pizzoli / Contrasto



Dossier

Si parte con l'auto Per l'Italia il conto vale lo 0,4% del Pil

Misteriosi i criteri di calcolo delle aliquote
l'Asia punita più dell'Unione europea
Nella notte in vigore le tariffe del 10%
e quelle sull'importazione di veicoli

di MASSIMO FERRARO E FILIPPO SANTELLI

IL MECCANISMO

Replicate con una riduzione le barriere subite dall'export Usa



Ecco le “tariffe reciproche scontate”. Come siano state calcolate resta un mistero. In qualche modo la Casa Bianca ha

sommato tutte le barriere - reali e presunte - che i prodotti americani fronteggiano all'estero, dai dazi ai blocchi non tariffari, dalle normative all'odiata Iva. Per ogni partner ha così ottenuto un valore da “pareggiare” in nome della reciprocità, poi dimezzato con quello che Trump definisce uno “sconto”. In molti casi, tra cui la Ue, il risultato è comunque spropositato.

20%

L'Iva europea
Trump l'ha citata tra i fattori nel calcolo dei dazi reciproci

I PAESI

Giappone e India al 26%
Arabia Saudita e Turchia al 10%



I dazi sulle merci dell'Unione europea, tra cui quelle italiane, saranno del 20%. Quelli del 34% contro la Cina si sommano al 20 già

varato, portando il totale a 54%. Giappone e India ricevono il 26%, la Corea il 25%, mentre il Regno Unito ha la tariffa più bassa, del 10%, così come Australia, Argentina, Turchia, Arabia Saudita. Sulla lavagna dei “cattivi” non compaiono Messico e Canada: su parte dei loro prodotti Trump aveva già applicato dazi tra il 10 e 25%, ma un'altra parte era e continua ad essere esentata.

25%

A Messico e Canada
Resta il regime precedente, colpiti solo parte dei loro prodotti

LE MERCI

Tassa minima su tutto l'import penalizzati acciaio e alluminio



I dazi reciproci dovrebbero colpire in modo orizzontale tutti i prodotti importati negli Stati Uniti, senza alcuna esenzione,

salvo quelli, come per esempio le auto o l'acciaio, oggetto di barriere di settore specifiche. La tariffa “minima” universale del 10% partirà da domani, mentre quelle specifiche e più alte contro i 60 worst offenders, Paesi che - nell'ottica Trump - “fregano” di più gli Stati Uniti scatteranno da mercoledì 9 aprile. Di questo gruppo fa parte anche l'Europa.

49%

La tariffa più alta
In testa alla nuova lista di Trump spicca la Cambogia